

## Iscrizioni ai corsi della formazione professionale: caos organizzativo e improvvisazione *del tutto ingiustificata la propaganda della Regione sulla "dote"*

L'avvio delle iscrizioni nei corsi professionali (ex CFP regionali e convenzionati) è stato caratterizzato da gravi inefficienze e disfunzioni organizzative che si ripercuotono pesantemente sul diritto allo studio degli alunni.

Da anni questo tipo di corsi è contingentato a causa degli scarsi finanziamenti regionali e da anni il numero delle richieste è assai superiore all'offerta di posti, specie in alcune qualifiche professionali.

Quest'anno, con l'entrata in scena del nuovo sistema di finanziamento denominato "dote", ai consueti disagi se ne è aggiunto uno in più. In pratica, invece che finanziare, come si è fatto in passato, le Agenzie di Formazione Professionale in relazione al numero di corsi attivati (e preventivamente programmati d'intesa con la Provincia), la Regione ha scelto di finanziare i singoli alunni con un buono scuola (la "Dote", appunto) spendibile presso i corsi prescelti. Poiché le "doti" disponibili sono inferiori alle richieste, la Regione ha pensato bene, all'ultimo minuto, di mettere in competizione tra loro le famiglie degli alunni: potrà ricevere la "dote" e quindi iscriversi al corso chi arriva primo a presentare la domanda. Mentre prima le famiglie si iscrivevano presso la segreteria della scuola media frequentata, ed era questa ad inoltrare le iscrizioni alle singole scuole prescelte, per la formazione professionale, invece, bisogna presentarsi di persona ai CFP con la domanda di iscrizione vidimata dalla scuola media di provenienza. Una circolare regionale, arrivata all'ultimo minuto alle scuole, invitava a fare in fretta ("carattere di urgenza") perché "l'assegnazione segue l'ordine temporale di arrivo delle domande, fino ad esaurimento delle risorse messe a disposizione". Qualcuno l'ha saputo, qualcuno no, a seconda dell'efficienza delle segreterie scolastiche; qualche genitore ha potuto liberarsi dal lavoro e correre a scuola, qualcun'altro no e così già nella mattina del primo giorno di iscrizione (il 14 gennaio) i pochi posti disponibili erano già esauriti. Mentre in passato la selezione tra le domande veniva fatta in base a criteri meditati e programmati (indicazioni di orientamento delle scuole, percorsi frequentati, fabbisogno formativo, disponibilità di strutture...) ora è affidata alla casualità dell'informazione ricevuta e alla disponibilità dei genitori a correre all'improvviso ad iscrivere i figli.

Va sottolineato che a questo tipo di corsi si rivolgono soprattutto le fasce più deboli della popolazione studentesca, con un'alta percentuale di alunni stranieri e di alunni con percorsi scolastici difficili e segnati da insuccesso. Le modalità di iscrizione prescelte - con un evidente e sgradevole intento propagandistico da parte della Regione che vuole rendere visibile presso gli utenti il proprio intervento finanziario - penalizzano quindi, tra questo settore della popolazione scolastica già più sfavorito, proprio i più deboli, i meno informati, i meno raggiungibili, i più bisognosi di sostegno e aiuto.

Non vanno poi taciuti altri gravi limiti dell'operazione "dote". Le Agenzie Formative potranno riscuotere al massimo 20 "doti" per classe, anche se accetteranno, a loro spese, alunni in più. E dovranno accettare alunni in più, proprio a causa delle particolari caratteristiche di questo tipo di studenti fra i quali è alto il numero di abbandoni e rinunce in corso d'anno.

Resta, anche quest'anno, affidato al caso e all'improvvisazione il problema dei drop out, cioè degli alunni che interrompono il corso di studi a causa di insuccessi e decidono di riorientarsi verso la formazione professionale; come potranno farlo se i corsi sono già al completo? Dove potranno iscriversi?

Appare quindi del tutto fuori luogo ogni trionfalismo della Regione in questa materia che richiederebbe interventi più integrati con le altre istituzioni scolastiche e un impianto più aderente ai bisogni della popolazione scolastica che vi accede.

Bergamo, 16 gennaio 2008.